

Proponente del Programma di tesi

Bortolotto Susanna, professore associato a tempo pieno, Icar 19 - restauro.

Titolo del Programma di tesi

I borghi rurali di fondazione della Riforma Agraria in Basilicata (1950-1970): urbanistica e architetture 'moderne' alla prova della contemporaneità. Il caso di Borgo Taccone (MT).

Abstract del Programma di tesi

Il Programma di tesi che qui si propone vuole delineare il panorama sull'urbanistica e sulle architetture moderne dei borghi rurali di fondazione realizzati durante la Riforma Agraria (1950-1970) nelle aree interne della Basilicata. In particolare, verrà esaminato il caso emblematico di Borgo Taccone, nel materano, realizzato da Plinio Marconi. Importante sarà evidenziare le traiettorie evolutive, fisiche, sociali e culturali che hanno condotto questi beni complessi alla contemporaneità, tracciando un possibile futuro dibattito teorico culturale su questi temi, sulla loro tutela, conservazione, riuso e valorizzazione.

Presentazione del Programma di tesi

➤ *Introduzione.*

Terminata la Seconda guerra mondiale la costruzione di **nuovi borghi rurali di fondazione** nel Sud Italia fu occasione di sperimentazione della **modernità urbanistica ed architettonica**. Il Movimento Moderno nel Mezzogiorno vedrà, con ritardo, le sue più importanti realizzazioni proprio negli anni della ricostruzione. Tra il 1950 e il 1970, grazie ai finanziamenti del **Piano Marshall** (1947) e alla conseguente '**Riforma Agraria**', grande fu l'impegno politico-economico-sociale del Governo italiano per una redistribuzione ai coloni delle terre dei latifondi improduttivi, incolti o abbandonati (si vedano le 'Norme per l'espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini', detta anche legge stralcio, n. 841 del 21 ottobre 1950).

La realizzazione di una **nuova colonizzazione** aveva come obiettivi: una certa 'equità sociale' dei piccoli proprietari e dei braccianti agricoli; il tentativo di raggiungere una maggiore produttività nelle zone riformate con il miglioramento nello sfruttamento dei fondi agrari e una migliore redditività del lavoro.

La Riforma, come affermerà Rosario Villari in *Mezzogiorno e Democrazia* (Laterza, Bari, 1979), **non rappresentò un 'trionfo' economico**.

L'assegnazione di case coloniche e dei terreni, la realizzazione di borghi rurali di fondazione quali centri di servizi per i coloni, le bonifiche, le nuove infrastrutturazioni (irrigue, ferroviarie, viarie), e la creazione degli enti di riforma non sortirono gli esiti sperati.

La riforma fondiaria si dimostrò sotto alcuni punti di vista **un fallimento**. Molti contadini assegnatari furono comunque costretti all'**emigrazione**. Un esodo che la riforma, non mutando purtroppo le condizioni di vita, non poté fermare e che lasciò le case coloniche, i borghi rurali, i territori popolati e dimenticati nell'oblio.

➤ *Urbanistica e architettura moderne: fragilità e restauro.*

Lo sfondo, entro cui si inquadrano le riflessioni e il portato del programma di tesi che qui si presenta, è quello relativo al futuro di queste **fragili architetture del 'Moderno'** e a quei relativi territori rurali, che furono infrastrutturati dal processo di colonizzazione della Riforma Agraria.

Grande è l'attenzione della comunità nazionale ed internazionale su un patrimonio, quello 'Moderno', non sempre facile da riconoscere come monumento/documento, spesso costituito da edifici, spazi collettivi, interi nuclei comunemente in uso (o *dis-uso*) la cui conservazione e gestione può avvenire soltanto attraverso appropriati strumenti e politiche volte alla tutela.

La storia dei borghi rurali e i territori di fondazione di nuova colonizzazione in Basilicata sono un prezioso punto di partenza per una rilettura del mancato sviluppo di certe aree del Mezzogiorno e delle modificazioni/trasformazioni intervenute nel tempo. Tale rilettura è tanto utile al fine di promuovere, nella contemporaneità, una possibile rinascita di questi luoghi in via di spopolamento nelle aree interne del nostro Paese.

Tra le azioni della ricerca vi è la volontà di una **ricostruzione delle narrazioni**, dei **trascorsi di questi territori fragili**, che ancora proiettano la loro ombra sul presente, e di volgere uno sguardo ad un **vasto patrimonio omogeneo** da tutelare, avvalorandone con consapevolezza la conservazione del costruito storico di qualità, nonché orientandone gli interventi verso una compatibile e sostenibile evoluzione futura (Agenda 2030).

La **criticità** dello spopolamento di questi borghi può essere vista paradossalmente come una **peculiarità**; questi nuclei di fondazione, infatti, una volta abbandonati non hanno subito ad oggi particolari variabili detrattive, nessun conflitto di interessi latenti in merito ad un mercato immobiliare.

La **mancata manutenzione** nel tempo, la **mancanza di regole** e **piani di conservazione** e di **sviluppo** stanno permettendo il reiterato **abbandono** delle architetture e di una urbanistica (come si è detto) di qualità, esito di matrici progettuali omogenee e funzionali, realizzate da **insigni progettisti**. Tra questi in Basilicata nel secondo dopoguerra si annoverano le realizzazioni di Ludovico Quaroni, Luigi Piccinato, Carlo Aymonino, Marcello Fabbri, Giancarlo De Carlo, Mario Fiorentino, Ettore Stella, Luigi Agati, Federico Gorio, Pier Maria Lugli, Michele Valori e, non ultimo, di Plinio Marconi. La Basilicata diventerà così tra gli anni Cinquanta e Settanta un modello esemplare del rinnovamento della società italiana, che in questi territori validerà sperimentazioni architettoniche ed urbanistiche con la realizzazione di borgate rurali, di insediamenti sparsi, e quartieri di case popolari.

Il patrimonio immobiliare costruito in Basilicata nel segno della cultura architettonica del Movimento Moderno è riconosciuto quale 'opera di architettura contemporanea' nel Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "**Codice dei beni culturali e del paesaggio** ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", e proprio in questi anni (2020-2030) si giocherà il suo destino. Questo vuol dire che i numerosi interventi di edilizia rurale e popolare che rappresentano la maggior parte del *corpus* dell'eredità del "Moderno" in Basilicata realizzati dagli anni Cinquanta, e nella fattispecie i borghi rurali di fondazione, possono entrare con azioni di vincolo a piani di tutela.

Il **programma di tesi** che qui si propone potrà così da un lato delineare il panorama sull'urbanistica e architettura moderne dei borghi rurali di fondazione realizzati durante la Riforma Agraria in Basilicata - specificatamente nel materano - e sul caso studio di Borgo Taccone, dall'altro andrà ad evidenziare le traiettorie evolutive, fisiche sociali e culturali che li hanno condotti alla contemporaneità, tracciando, a piccoli passi, un possibile futuro dibattito teorico culturale su questi temi e sulla loro tutela, conservazione, riuso e valorizzazione.